

→ **Spente le fiamme** della piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico. Nessuna marea nera
→ **Ma è polemica** per il rischio di un altro disastro dopo quello provocato dal pozzo della Bp

Ambientalisti Usa all'attacco: basta con le trivellazioni

Le fiamme della piattaforma Vermillion sono spente e non dovrebbe aver sversato petrolio in mare. Ma solo perché non era in produzione. Gli ambientalisti Usa all'attacco: basta con tutte le trivellazioni offshore.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'incendio della piattaforma Vermillion della Mariner Energy è stato spento ieri nel Golfo del Messico. Al momento non sembra che nell'esplosione dell'impianto si sia prodotto uno sversamento significativo, anche se dall'alto un elicotterista ha notato una chiazza iridescente larga un metro e mezzo e lunga 30 metri proprio in corrispondenza del rudere bruciato della piattaforma. Ma il nuovo incidente ha ridato fiato alle polemiche appena sopite scatenate dalla tragedia ambientale della Bp.

IL CASO

Giovedì mattina, al momento dell'esplosione, l'impianto Vermillion non era in produzione di petrolio o gas, come effettivamente aveva dichiarato fin da subito la proprietà. Ma a quanto pare è stato solo un caso fortunato. Steve Lehmann, ufficiale della Guardia Costiera di New Orleans, ha detto che durante l'ultima settimana di agosto, l'impianto era in piena attività e produceva 260 mila metri cubi di gas e 1.400 barili di petrolio al giorno. Se fosse esploso allora, in modo molto più devastante, probabilmente i 13 operai che erano a bordo non si sarebbero salvati. La proprietà - la Mariner Energy - che è attiva quasi esclusivamente nel Golfo del Messico dal 2006 ha collezionato 13 incidenti nei suoi impianti offshore, incluso un danneggiamento causato proprio quell'anno dall'uragano Katrina. Se si fosse trovata davanti ad un disastro come quello della marea nera, essendo una compagnia di dimensioni molto più ridotte della British Petroleum, probabilmente non



Foto di Andy Levin/Epa

La piattaforma offshore Vermillion 380 e le navi della Guardia Costiera impegnate a spegnere il rogo

Stati Uniti

**Si smorza l'uragano Earl
Cessa l'allerta sulla costa est**

■ **Scongiurato il rischio di danni ingenti sulla costa atlantica statunitense, dal North Carolina fino al Massachusetts, in stato d'allerta da giorni per l'arrivo dell'uragano Earl. L'impatto è stato molto meno potente del previsto, solo qualche albero abbattuto. La tempesta con piogge torrenziali e venti a 140 chilometri all'ora, è stata declassata a categoria uno, la più bassa della scala Saffir Simpson.**

avrebbe potuto sborsare 8 miliardi di dollari per arginare la falla, elargire i primi contributi di riparazione agli Stati che si affacciano sul Golfo e intervenire per risanare l'ambiente con-

taminato dal petrolio. Senza contare che alla fine, comprendendo cioè anche i costi dei risarcimenti civili e le class action, la Bp conta di spendere molto di più: oltre 32 miliardi di dollari. L'equivalente, più o meno, del valore di un intero giacimento di greggio di medie dimensioni. E la Mariner Energy è solo un esempio. In base ai dati delle agenzie governative a tutela fauna e della flora marine nel Golfo del Messico, disseminato di pozzi petroliferi, negli ultimi quattro anni ci sono stati oltre 100 incidenti sulle piattaforme offshore. Perciò, a seguire il ragionamento Secondo Jackie Savitz, esperto della più impor-

IL CONGRESSO

Henry Waxman, presidente della Commissione Energia, chiede alla Mariner Energy di chiarire al Congresso il 10 settembre cosa non abbia funzionato nel sistema di sicurezza.